

Il professor Mogol «Ragazzi, il talento va anche conquistato»

Il paroliere in Ateneo e poi nella libreria Laterza

di NICOLA MORISCO

«Quando sento ripetere in televisione che molti programmi sono alla ricerca di talenti resto strano: credo che non ci sia nulla di più sbagliato, nel senso che diventano luoghi comuni e accettati da tutti. Noi, invece, nasciamo con un talento latente, soprattutto da bambini quando si hanno maggiori capacità di apprendimento, mentre solo in certe persone campeggia il genio».

È lapida-

rio

nell'esprimere il suo parere **Giulio Rapetti**, in arte Mogol (nome che nel 2006 è stato autorizzato con decreto del ministro dell'Interno ad aggiungere al proprio il cognome, ma anche Commendatore della Repubblica), durante l'incontro che ha tenuto ieri a Bari con gli studenti, coordinato dai docenti **Stefano Bronzini**, **Maria Grazia Porcelli** e con la studentessa **Benedetta De Falco**, nell'aula II dell'Ateneo dell'Università degli Studi «Aldo Moro» sul tema «La creatività: versi incantati». Un incontro poi proseguito alla Libreria Laterza, moderato dal giornalista **Livio Costarella**, sul tema «Poesia e musica».

«Il talento va coltivato così come ho fatto io - ha proseguito Mogol -. Col tempo, dopo aver acquisito l'esperienza e la conoscenza,

diventa automatismo». Il «principe» dei parolieri della canzone italiana, il prossimo 17 agosto compirà 80anni, ha poi continuato parlando della creatività davanti a un pubblico di studenti attenti ad ogni passaggio della vita artistica dell'autore milanese. «Da piccolo ero ossessionato da una preoccupazione: come farò a sopravvivere - ricorda Mogol -. In realtà ho avuto la possibilità di crearmi un automatismo, cioè la possibilità di essere aiutati da una grande ricchezza senza pensarci. Questa esperienza, cultura, conoscenza e pratica che va affinandosi nel tempo ci fa arrivare al talento. È una prerogativa di tutti, basta volerlo impegnandosi».

Mogol è quasi sempre ricordato per il lungo e decisamente fortunato sodalizio con **Lucio Battisti**, dimenticando che a lui si devono i testi di molti successi degli Anni '60, spesso cover di successi inglesi e americani. Brani considerati evergreen cantati da **Caterina Caselli** come nel caso de *Il volto della vita*, cover di *Days Of Pearly Spencer* del cantautore irlandese David McWilliams, oppure i Dik Dik (*Sognando la California, California Dreamin'* dei Mamas & Papas), *Equipe 84* (*Un angelo blu*, cover di *I Can't Let Maggie Go* degli Honeybus), e tanti altri ancora.

Mogol ha scritto anche il testo in italiano dell'indimenticabile *Space Oddity* del compianto **David Bowie**, il quale la incise in italiano col titolo *Ragazzo solo Ragazza sola*.

«Il testo non è una traduzione in italiano - precisa Mogol -, è una mia canzone con liriche originali

che parlava di spazio. Poi Bowie, dopo aver letto il testo, decise di inciderla in italiano». Testi anche per il grande **Bob Dylan** come *La risposta è caduta nel vento* (*Blowin' in the Wind*), *Mister Tamburino* (*Mr. Tambourine*), *Come una pietra che rotola* (*Like A Rolling Stone*). «Con Dylan c'è stata una bella storia, molto lunga» commenta Mogol. Dal 1965 al 1980 sodalizio con Battisti, poi sono arrivati **Riccardo Cocciante**, **Gianni Bella**, **Mango**, **Adriano Celentano** (*Io non so parlare d'amore* 1990) e, in tempi più recenti, ha scritto scrive insieme a **Gigi D'Alessio** per **Gigi Finizi**, **Anna Tatangelo** ed **Eros Ramazzotti**. In conclusione Mogol ribadisce: «Vorrei convincere tutti voi che potete essere creativi».

Incontro coordinato dai docenti **Bronzini Porcelli** e con la giovane **De Falco**

LA LEZIONE
Giulio Rapetti
 in arte **Mogol**
 ieri in Ateneo
 con il
 professor
Stefano
Bronzini
 Foto Luca Turi





XVI

Il professor Mogol
«Ragazzi, il talento
va anche conquistato»
Il parolone in Aemilio par nella libreria Liguori

Il professor Mogol, 85 anni, è un uomo di parole. In un'intervista a Liguori, il professor Mogol racconta la sua vita, il suo lavoro, il suo amore per la letteratura e il cinema. Mogol è un uomo di parole, un uomo di cultura. In un'intervista a Liguori, il professor Mogol racconta la sua vita, il suo lavoro, il suo amore per la letteratura e il cinema. Mogol è un uomo di parole, un uomo di cultura.

VIVILACITTA

Quelle stanze
dell'assenza
Fiorino tra i calabresi di Andrea Calchi

Quelle stanze dell'assenza. Fiorino tra i calabresi di Andrea Calchi. Fiorino tra i calabresi di Andrea Calchi. Fiorino tra i calabresi di Andrea Calchi.